

Con il Patrocinio della Provincia di Como, Comune di Como e Famiglia Comasca



Un progetto di
Fondazione Scuola d'Arte e Mestieri Gabriele Castellini (CO)

Retrospectiva di Carlo Antonucci ed Emotività Simboliche

A cura di
Gloria Veronica Lavagnini

dal 17 al 26 marzo 2025

Inaugurazione Sabato 15 marzo 2025 ore 17.00

Apertura al pubblico su prenotazione da lun/ven ore 9.00-13.00 e 14.00-16.00

Prenotazione accessibile sul sito www.scuolacastellini.it

Aula Superiore ed Inferiore della sede di Fondazione Castellini, via Sirtori n. 10, Como.

Si ringraziano per il supporto:

il Consiglio di Amministrazione, il Presidente Gianfranca Crippa e il Direttore Fabio Giunco.

RETROSPETTIVA DEDICATA ALL'ARTISTA CARLO ANTONUCCI: UN PROGETTO IDEATO DALLA FONDAZIONE SCUOLA D'ARTE E MESTIERI GABRIELE CASTELLINI, CON LA VOLONTÀ DI PORTARE IN AUGE IL LAVORO DI UNO DEI MOLTEPLICI ARTISTI CHE HANNO FREQUENTATO LA STORICA SCUOLA. DAGLI ALBORI ALLE ULTIME TELE DI IMPRONTA PIÙ ASTRATTA; DALLE PRIME SPERIMENTAZIONI ACCADEMICHE, TRA CUI LE TAVOLE ESEGUITE A CHINA NEI PRIMI ANNI DI FORMAZIONE, ALL'ULTIMA SERIE DI LAVORO DI ISPIRAZIONE INFORMALE ATTRAVERSO MAPPE ASTRATTE ISPIRATE AL SOGNO DI NEW YORK.

Note biografiche e poetica

Carlo Antonucci, nato il 14/03/1935 a Roma. In Antonucci emerge una costante ricerca volta alle nuove possibilità di espressione artistica ed uno spostamento proiettato all'innovazione. Attraversa una prima fase di formazione classica frequentando la storica Fondazione Scuola d'Arte e Mestieri Gabriele Castellini sita in Como, formazione di grandi artisti quali tra i tanti l'architetto Antonio Sant'Elia. Terminati gli studi decide, seguendo quelli che lui stesso definisce come preziosi consigli della madre, di intraprendere la carriera di grafico collaborando con Carte Giunco, e successivamente con la ditta di serigrafia ARGON Service, ora chiusa, un tempo sita in Via Malpighi - Milano. Opta così per un posto lavorativo sicuro in un tempo in cui l'arte non gli avrebbe garantito sicurezze economiche. Crea quindi, per la durata di 5 anni, grafiche destinate a carte da parati e decorazioni d'interni di vario genere. Successivamente accetterà l'assunzione nella rinomata ditta di tessuti Mantero, sita in Como, ricoprendo il ruolo di disegnatore grafico per tessuti firmando prodotti per case di moda e stilisti importanti. E' in età adulta, a 40 anni circa, frequenta per la durata di cinque anni i corsi di Pittura ed il Corso Serale della Scuola del Nudo presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. E' qui che inizierà l'approfondimento a quello che diverrà il suo contributo al mondo dell'arte. In Accademia Antonucci studierà le basi della pittura, delle forme e della

tecnica come ci dimostrano le prime serie di lavoro dedicate alle figure umane, ai nudi, all'anatomia di corpi e animali e allo studio del paesaggio. Attraverso un vastissimo archivio di schizzi, disegni a china, acquerelli, pittura a tempera e ad olio, per velature e per sovrapposizione materica, ci dimostra una completa struttura, studio e ricerca che sta alla base di un percorso artistico. Davvero numerosi gli schizzi a china ritrovati in archivio che immortalano scene quotidiane quali i riconoscibili interni dei vagoni Trenord o schizzi di scene teatrali che palesano una costante ricerca nella comprensione del mondo circostante.

Come accade in ogni percorso nella vita di un artista, anche Antonucci attraversa una fase di sperimentazione in cui si immerge nella mera materia della pittura. Ci troviamo quindi di fronte ad una serie di opere eseguite in concomitanza con la frequentazione della Scuola del Nudo e dell'Accademia, in cui vive e vibra un colore brillante tipicamente dato dai colori ad olio, ove si stacca dalla composizione classica ed inizia a muovere il segno ed il pennello verso un gesto più informale che fonde i confini tra soggetto e sfondo, tra figura e paesaggio. Ci troviamo davanti a ciò che chiuderà la fase da allievo ed apprendimento ed aprirà le porte alla sperimentazione individuale della poetica dell'artista.

Il tema della solitudine

La figura di Antonucci è complessa. Emerge un senso di solitudine, tormento interno, periodi di insoddisfazioni, rimorsi, fino al senso di mancanza di libertà. Dapprima esegue una serie di lavoro incentrata sulla Solitudine. Stanze vuote, pareti asettiche, geometriche, surreali, De Chirichiane, in cui appare al centro una figura umana, una coppia, un cane, una sedia. Le pennellate sono tormentate, irrequiete. La sensazione risulta un bilico tra la ricerca di compagnia e l'impossibilità di percepire un senso di accoglienza. Emerge un disagio mosso dal segno ma nascosto e tergiversato da colori accesi e pastello. Anche nel dialogo avvenuto con l'artista viene percepito e letto negli occhi il dolore di quel periodo, la solitudine.

Antonucci confessa di aver voluto provare ad unire il suo lavoro come operaio grafico alla sua pittura. Nasce così una serie sperimentale su vario supporto, tele, carte, ma anche legno e metallo, ove gioca con calligrafia ed elementi grafici traducendoli in pennellate, integrandoli alla composizione. Formule matematiche, chimiche, testuali, divengono dettaglio e al tempo stesso soggetto di tavole astratte che cercano, e trovano, un nuovo equilibrio.

Influenze dell'Arte Informale

Le influenze di Antonucci divengono sempre più dichiarate. L'artista è in costante ricerca di equilibrio, gesto, spazio. La pennellata diviene il soggetto stesso dei suoi quadri. Troviamo da ora una marcata influenza dell'Arte Informale italiana, anni '60-'80. Mario Schifano, ci racconta Antonucci, fu il suo maestro per eccellenza, così come i colleghi Oliva, Chia, Clemente, Cucchi, Paladino, De Maria. Principio cardine che collega tutto il movimento è proprio una soggettività che si stacca liberamente dal contesto sociale e persino dal proprio percorso. Una ricerca di libertà da vincoli per creare degli unicum. Elementi eterogenei che rompono le imposizioni da ogni cifra stilistica.

Colore e Calligrafia

Si approda sempre di più nel territorio del colore. Abbiamo visto come, conclusi gli anni di studio, Antonucci aprì le porte alle possibilità dell'essere. Se dapprima decise di esplorare il mondo della calligrafia utilizzata nel lavoro in azienda trasportandola nelle sue tele, è qui che iniziamo a trovare scene di campiture monocrome che sembrano avvicinarsi alla pura stesura di colore prendendo ispirazione sia dalla già citata scuola informale ma che sembra anche quasi approdare nei territori più emotivi di Mark Rothko. Scene di tramonti, albe, portali, paesaggi: "territori di colore", di emozioni, comprensibili e decifrabili quasi solo grazie all'aiuto della calligrafia posta sottostante ogni riquadro.

Il sogno di New York

Antonucci ci racconta di un sogno, un desiderio inespresso che prende forma nella sua ultima serie di lavoro. Più volte ritorna nei suoi racconti l'impossibilità di visitare l'America, nello specifico la Grande Mela. Così prende spunto da spot pubblicitari, televisione, giornali, fotografie e cartine geografiche riportando nelle sue ultime tele una visione stilizzata e astratta che riprende gli incroci delle strade di New York. Intersezioni, tridimensionalità, pittura e collage di numeri ed edifici appaiono come piccoli indici stradali, indicazioni, richiami, che non catturano immediatamente la comprensione lasciando alle tele un respiro di impronta astratta al primo impatto. Le tele richiamano principalmente i colori della bandiera statunitense con monocromi blu, rossi e bianchi con come unica costante le oblique nere. Mappe: reali e

reinventate. L'immagine di una città che appare come un sogno ed un intreccio di desideri mancati ma che, forse proprio per quell'inconcretezza ci regalano scenari e mappe provenienti direttamente dal suo immaginario.

Un dettaglio ricorre in questa serie di lavoro, la curiosa ripetizione del numero 22 che torna in ogni tela. Si tratta della ventiduesima strada, iconica, nel cuore di Manhattan, riproposta anche nello storico incrocio con Broadway. Ogni elemento scritto o applicato a collage in queste tele torna come ad indicarci luoghi da scoprire e indizi di mete da raggiungere e visitare.

Principali Premi

1084 Premio Rappresentanza, VII Concorso Nazionale d'Arte Pittura e Grafica "Premio San Valentino"; 1981 1° Premio Grafica, Vicolo Poldo, Schignano (CO); 1981 4° Premio Grafica, Lomazzo (CO); 1981 Concorso Internazionale d'Arte, Abbiategrasso (CO); 1981 1° Premio consegnato dal Sindaco, Venegono (VA); 1981 Medaglia d'Argento sez. grafica, 5° concorso Nazionale di pittura e grafica "S. Valentino", Verona; 1981 Medaglia d'Arte XIII, "Premio Sant'Ambroeus" (MI); 1982 Primo Premio di Grafica, Semignano (Siena).

Principali Esposizioni

1962 Bianco e nero, Circolo Culturale Liberale (CO); 1962 Esposizione collettiva, Association des Intérêts de Plainpalais, Geneve; 1966 Esposizione collettiva, Galleria Velasquez (MI); 1966 Gruppo artistico Rosetum, GAR (MI); 1968 Esposizione collettiva, Circolo Culturale Isola (MI); 1973 Collettiva di Pittura e scultura, Centro A.R.P.I. (MI); 1973 Esposizione collettiva, Galleria Bottega d'Arte "Sant'Ambroeus" (MI); 1978 Partecipazione, XI Premio Lario Cadorago (CO); 1981 Selettiva di pittura e grafica, Villa Olmo (CO); 1981 Bimillenario Virgiliano, Rassegna Nazionale d'Arte pittura e grafica, Cavriana (Mantova); 1981 Esposizione collettiva, Galleria Bottega d'Arte "Sant'Ambroeus" (MI); 1983 Esposizione collettiva, Galleria Bottega d'Arte "Sant'Ambroeus" (MI).

Emotività simboliche

Progetto Scuola - LIBRI D'ARTISTA - classi terze (a.s. 2021/25)

Espongono:

Astrid Albini, a.s. 2021/22

Gioele Malinverno, a.s. 2021/22

Giovanni Martucci, a.s. 2022/23

Michael Poncia, a.s. 2022/23

James Carreon, a.s. 2023/24

Lucia Bonotto, a.s. in corso 2024/25

Simone Coccioli, a.s. in corso 2024/25

Francesca Mancino, a.s. in corso 2024/25

Giuseppe Mandaglio, a.s. in corso 2024/25

Ludovica Palmieri, a.s. in corso 2024/25

Lisa Russo, a.s. in corso 2024/25

Ad affiancare la retrospettiva di Carlo Antonucci, troviamo nell'Aula Decorazione Superiore alcune delle creazioni sviluppate nel corso degli anni dai ragazzi delle terze annualità del corso Operatore Grafico Ipermediale. Il progetto annuale consiste nell'affrontare il primo approccio con l'arte contemporanea. Ai ragazzi viene chiesto di creare un Libro d'Artista in Esemplare Unico, estrapolando e traducendo dieci delle proprie emozioni in simboli. Viene chiesto loro di ragionare sul concetto simbolico, sulle sensazioni, i cinque sensi, sul significato degli oggetti e sulla psicologia del colore. Nascono così dei manufatti, ognuno diverso dall'altro, che fuoriescono da uno schema ed indagano in profondità il proprio stato emotivo. Un mettersi a nudo nelle proprie forze e fragilità in una fascia d'età in cui è particolarmente difficile riuscire ad esprimere sé stessi. Un modo per conoscersi, crescere, e comprendere il vero scopo dell'arte e del linguaggio contemporaneo. Non più una copia della realtà o una mera illustrazione, bensì il concetto e la sua astrazione saranno la base di tutti i manufatti esposti.